# **MONTE AMARIANA, m 1905**

## Testi e foto di Daniele Moroldo e Emiliano Zorzi

A dominio della Valle del Tagliamento e della conca tolmezzina, l'Amariana è ben visibile da gran parte della pianura friulana, con la tozza massa del suo versante sud che annuncia l'inizio delle Alpi.

Le sue caratteristiche sono tipicamente prealpine: ripidi pendii verdi, a tratti boscosi, mentre in alto fasce rocciose ed erba si alternano a stratificazioni oblique e placche compattissime.

Abbastanza frequentato dagli escursionisti, che possono godere di vari percorsi di salita alla panoramicissima cima, tutti dal notevole dislivello.

Su questa mole, dove ogni possibilità per scalate degne di nota pare preclusa, negli ultimi anni Daniele "Jot" Moroldo, giocando in "casa" essendo di Amaro, ha scovato fra le pieghe della montagna alcune proposte. Come lui stesso afferma: "per arrampicare sull'Amariana bisogna essere di bocca buona". La conformazione delle rocce, la presenza di erba, l'alternarsi di tratti levigati compatissimi in placca e di fessure di stratificazione spesso sfaldate, non danno all'arrampicata un carattere tale da poter essere definita "bella" o "divertente". È piuttosto rude e di ricerca, che si adatta probabilmente solo a chi, sfruttando la favorevole esposizione che permette di calcare questo terreno anche nelle mezze stagioni (a volte anche in inverno!), sente il richiamo della roccia selvaggia, magari per staccarsi un po' dalle solite falesie.

Sul versante sud, lungo le placconate nella parte bassa della montagna, poco sopra la rotabile Amaro-Forca del Cristo già i Ragni del Masarach prima e Eugenio Cipriani poi hanno tracciato alcuni itinerari (riportati anche nella guida *IVgrado e più, Friuli Orientale – Itin. 070 e 071*).

L'alto versante ovest, invece, era percorso da storiche vie dei primi decenni del novecento, già a suo tempo famose per la friabilità e pericolosità dell'ambiente, a cui il terremoto del 1977 ha dato il colpo di grazia.

Nella parte alta del versante sud, invece, si trovano le nuove proposte di "Jot".

# Placche inferiori dell'Amariana (versante Sud), 900 m ca.

Sono lavagne di roccia levigata, ben visibili da Amaro e la A23, che emergono nella parte bassa in pieno versante sud, dove la vegetazione lascia spazio per un centinaio di metri al calcare dilavato da antiche valanghe, smottamenti e piogge. Su queste lastronate i Ragni del Masarach prima e Eugenio Cipriani poi hanno tracciato alcune vie, non certo esaltanti per qualità della roccia, arrampicata e ambiente, e cadute nell'oblio. Possono essere proposte da prendere in considerazione solo da chi, nella stagione fredda, vuole percorrere qualche tiro di corda verso l'alto e conoscere un posto diverso dai soliti. Altrimenti moltissime altre "multipitch" della regione sono sicuramente molto più indicate.

# accesso alle placche

Dal paese di Amaro si segue la stretta stradina asfaltata che sale alla Forca del Cristo (tabella CAI indicante questa località e il Monte Amariana, poco dopo essere entrati in paese provenendo dall'autostrada). Dopo alcuni chilometri di salita ripida con vari tornanti, si passa sotto l'evidente Placca Bassa. In corrispondenza del ghiaione che scende da questa fin sulla strada, vi è un ampio spiazzo per parcheggiare (è il secondo che si incontra salendo, ca. 100 m oltre un primo spiazzo). Proseguendo ancora due tornanti si giunge sotto alla più stretta ed erbosa Placca Alta. Proprio in corrispondenza del tornante c'è uno slargo per parcheggiare.



# Apuanica+Aracnofobia (Placca Inferiore Alta)

Questo percorso, che può essere considerato una via da falesia lunga con tratti facili da percorrere con attenzione, combina parti delle due vie che corrono vicine e parallele sulla placca, evitando i tratti peggiori o ormai impraticabili di entrambe, terminando poco sotto la caratteristica placca gialla trapezioidale e con strapiombi che chiude in alto la fascia rocciosa.

La spittatura, abbastanza ravvicinata sui tratti da arrampicare, risente dell'usura degli anni, mentre la roccia, infestata d'erba, è fragile o compattissima (nessuna possibilità di usare friend).

**Primi salitori:** Eugenio Cipriani e Sergio Liessi, 5 e 19 aprile 1997.

**Dati via:** 260 m, 6a(5a), 3h, roccia a tratti levigata a tratti sporca e scagliosa; via sportiva (fix da 8mm zincati - S2), 10 rinvii, qualche cordino da abbandono, utili due mezze corde.

L'attacco è a pochi metri dalla strada, oltre il torrente recentemente risistemato e cementato. Dal fondo del torrente bisogna salire sopra uno zoccolo di placche alto qualche decina di metri ad una cengia erbosa e con piccoli alberi. Conviene rimontarlo con molta attenzione da sx (dov'è più basso) verso dx per ripida ghiaia con cespugli e roccette sfasciate, portandosi sotto le placche dove la cengia è molto comoda. Alcuni metri più in alto, in mezzo alla placca liscia, 1S con anello (CD al ritorno). Pochi metri a dx e'è il ripido bosco dell'Amariana.

- 1) Su per la placca dello spit fino a una cengetta successiva (10 m, 4b, 1S). Qui si dividono le due vie (Apuanica a sx, Aracnofobia a dx). Si inizia per la fila di spit a sx, sul margine della placca, all'inizio più difficile e delicata (p. 5a) e poi più semplice, fino dove si abbatte in terrazzini con ghiaia e erba (sulla sx 1S+maglia rapida per discesa). Non seguire ora la fila di radi spit di sx (facile ma molto friabile), portandosi in decisa diagonale a dx (10 m, 2°), sulla liscia placca (4c, 3S) della via di dx, sostando a un alberetto con cordone e anello da calata. 60 m; da 4b a 5a; 10S circa; sosta su albero.
- 2) Poco a dx dell'albero si sale una placchetta delicata (10 m, 5a, 3S). Non conviene salire fino 1S con maglia rapida al margine alto della placca (sopra si trasforma in boschetto ripido di difficile percorrenza), ma andare invece in diagonale a sx (10 m, 4°, sicura su alberetto), sbucando su una grande terrazza con ghiaia. Percorrendola verso sx ci si riporta alla sosta della Via Apuanica. 30 m; 5a, poi 4°; 3S, 1SF.
- 3) La Via Apuanica entra verso sx in una sorta di diedro che in alto è quasi impraticabile a causa dei detriti e dei pezzi di legno incastrati. Si sale quindi in diagonale a dx per la facile cengiarampa (sassi e scaglie friabili), riportandosi sulla Via Aracnfobia. Una placca liscia e con erba fastidiosa, ma ben assicurata (5b, 5S), porta alla sosta nei pressi di un piccolo alberello sotto il settore di placche evidentemente più liscio e pulito. 45 m; 1°, poi 5b; 5S, 2SF.
- 4) Una fessura un po' obliqua a sx (4b, 2S), porta sotto la placca liscia, assicurata da falesia, che si sale con movimenti tecnici e più difficili in uscita (6a oppure 5a/A0), sostando su una piccola terrazza. 20 m; 6a o 5a/A0; 8S, 2SF.
- 5) In diagonale a sx (p. 4a, 2S), si scavalca uno spigolo-costola, che delimita il margine sx delle placche lisce, portandosi oltre su terreno appoggiato e con erba (2°, 2S con cordini marci, eventuale sosta e fine della via), dove ci si ricongiunge con la Via Apuanica in cima al suo camino-diedro. Da qui va ancora un po' a sx (10 m, 2°), e poi si salgono le placche soprastanti più appoggiate ma con erba (4a, 4 S) fino poco sotto la caratteristica placca gialla rettangolare interrotta da fasce strapiombanti. 60 m; 4a; 8S, 1SF.

#### discesa

Avviene a CD lungo la salita. Si segnala la sequenza di doppie più conveniente, anche se è possibile seguire esattamente anche le soste usate in salita.

CD1: 50 m, ridiscendendo esattamente l'ultimo tiro di corda come descritto;



CD2: 20 m, lungo la liscia placca del tiro 4;

CD3: 40 m, in diagonale verso dx (faccia a valle), fino alla grande cengia detritica e portandosi facilmente per questa alla sosta in cima al tiro 2;

CD4: 35 m in verticale (attenzione a non smuovere sassi), fino ai terrazzini di ghiaia e erba, a 2/3 del tiro n°1 dove c'è lo spit con maglia rapida della Via Apuanica;

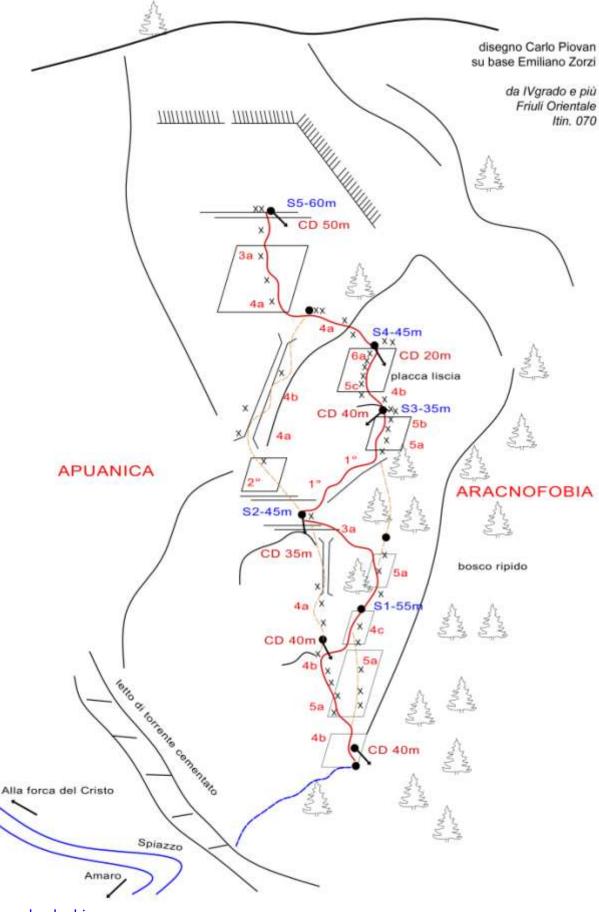
CD5: 40 m in verticale fino alla cengia d'attacco;

CD6 (facoltativa): 40 m per ridiscendere direttamente lo zoccolo, preferibilmente seguendo il canale di scolo sul margine sx. In totale 1h.



Download foto





**Download schizzo** 



# della Benemerita (Placca Inferiore Bassa)

Anche questa via si caratterizza per la scalata in placca levigata, e nel complesso è più valida delle due vie della Placca Alta. Valgono comunque le considerazioni di sopra, in quanto la roccia si presenta in alcuni tratti estremamente compatta, in altri a scaglie sfaldate da usare con molta attenzione ed in altri ancora ricoperta d'erba e detriti. Nonostante la difficoltà piuttosto bassa, la distanza fra le protezioni, impossibili da integrare, il tipo di arrampicata, che richiede una certa attitudine all'aderenza di piedi, ed il carattere del terreno delicato, la rendono sconsigliata a principianti o a chi è abituato ad arrampicare esclusivamente in falesia.

Primi salitori: Eugenio Cipriani e Sergio Liessi, 24 aprile 1997.

**Dati via:** 190 m, 5a/A0, 3h, roccia a tratti levigata a tratti sporca e scagliosa, via sportiva (fix da 8mm - S2), 10 rinvii, qualche cordino da abbandono per le soste, due corde da 60 m.

Dal parcheggio sotto la Placca Bassa (vedi accesso) in 5 min. ci si porta, direttamente per il canale/ghiaione, fino alla base della vicina placconata, dove si notano alcuni vecchi spit rossi della Via dei Piemontesi. Si risale per una trentina di metri un canalino di ghiaie e sterpaglie verso sx, portandosi in cima ad un pulpito di erba e rocce sfaldate (quasi in cima a questo vi è un pinetto). Siamo praticamente sul limite sx della grande placconata. 0h10 dal parcheggio.

- 1) Si sale liberamente per la bella e facile placca soprastante puntando all'unico piccolo pino che cresce su un terrazzino sul limite sx della grande placca. Poco sopra si raggiunge un comodo terrazzo con un albero/arbusto. Seguendo una facile rampa di erba e roccette verso sx si rinviene la prima sosta della via, di difficile individuazione. 30 m; 2°, 3°; 1SF.
- 2) Si scala la soprastante placca di buona roccia molto compatta (4S) fino ad una comoda terrazza detritica a cui segue, dopo un breve passaggio, una seconda. Si rimonta verso sx una rampa con sassi mobili fino a trovare la sosta successiva quasi al limite sx della grande placca. 40 m; 4c, poi 2°; 5S, 1SF.
- 3) Si sale in verticale vicino al margine delle rocce, prima per placca (p. 4a, 1S), poi per terreno rotto e friabile fino ad un pino. Un altro breve passaggio in placca (4a, 1S) permette di raggiungere la comoda terrazza di erba e detriti a metà parete, dove si sosta comodamente. Qualche metro a dx c'è anche la sosta con spit rosso della Via dei Piemontesi. 45 m; 2°, 3°, pp. 4a; 2S, 1SF.
- 4) Si scala ora una placca più ripida con leggero andamento verso sx (p. 5a, 2S), raggiungendo lo spigolo sx della placconata, evitando così dei piccoli strapiombi. Si scala lungo lo spigolo, prima levigato (p. 5a, 2S) e poi rotto ma friabile, fino ad un ultimo passaggio liscio (5a, 2S) che deposita su un altro terrazzino erboso sul limite sx della parete. 35 m; 5a; 6S, 1SF+1CF.
- 5) Si sale qualche metro ancora lungo il margine rotto della placconata (p. 4b, 1S) per poi traversare in orizzontale verso dx un settore estremamente compatto (p. A0, 3S) portandosi verso uno strano diedro aperto, raggiungendo la Via dei Piemontesi (1S rosso). Si sale la paretina (p. 4a) che deposita alla base del diedro che bisogna risalire per una ventina di metri (divertente ma di roccia non sempre salda; utili un paio di dadi medio piccoli e un chiodo) fino alla sosta dove termina la via. 40 m; 4b e A0; 5S, 1SF(danneggiato)+1CF.

#### discesa

Dalla sosta 5 con una CD da 60 m si raggiunge direttamente la sosta 3 (non conviene utilizzare la vicina sosta della Via dei Piemontesi, su 1SF unico e vetusto). Da qui con 3CD (40+40+30 m) lungo la via ci si riporta all'attacco. 1h in tutto.



## dei Piemontesi (Placca Inferiore Bassa)

È la prima via aperta sulla Placca Bassa e segue le linee naturali della parete per fessure e diedri. Inizia più o meno al centro per poi traversare a sx, a metà altezza, avvicinandosi alla via precedente. Le caratteristiche, non certo esaltanti, sono simili alle consorelle, anche se rispetto alle vie di Cipriani è meno chiodata (chiodi e qualche spit di colore rosso; soste su uno spit solamente da verificare!) e con materiale che ormai risente del tempo. La si menziona e descrive qui solo perché gli ancoraggi sono comunque visibili e per completezza di informazione, anche se la sua ripetizione è poco consigliabile e richiede attenzione.

Primi salitori: Giorgio Quaranta, Aldo Tardito e Nico Valla, 21 gennaio 1994.

**Dati via:** 260 m, 6°, 3h, roccia a tratti levigata a tratti sporca e scagliosa; NDA, qualche cordino di abbandono per le calate, due corde da 60 m.

Accesso come per la via precedente. Attacco alla base della placconata, nei pressi del punto più basso delle rocce. 0h10 dal parcheggio.

- 1) Tiro in placca con leggero obliquo a dx (2-3S, 1C) portandosi a una cengia. 50 m, 5°, 1SF.
- 2) Si prosegue direttamente fino a una cengia in cima alle rocce appoggiate e sporche. Sosta sulla dx. 40 m, 2°, 1SF.
  - NB: sulla sx si stacca la Via Baffo d'Oro (spit visibile).
- 3) Si imbocca un diedro, continuando poi verso dx per placchette sporche d'erba fino alla grande cengia a ca. 1/3 di parete (20 m, 5°, 1C, 3S). Si traversa a sx sulla cengia, si scala una placchetta oltre la quale in diagonale a sx ci si porta su un'altra cengia, vicini alla sosta 3 della Via della Benemerita. 50 m, 3°, 4°, p. 5°; 1C, 1SF.
- 4) Dopo un tratto levigato si entra nel diedro soprastante che si segue. 30 m, 5°, 2S, 1C, 1SF.
- 5) Continuando per le pieghe stratificate della parete, che qui formano un altro diedro si raggiunge la sosta (sosta finale della via precedente). 30 m, 4°, 5°, 2C, 1S, 1SF(danneggiato)+1CF.
- 6) Dopo aver traversato a dx per qualche metro si sale la placca soprastante (1S per calata). Un ulteriore diedro levigato (6°) porta all'uscita. 45 m, 5C, 3S, 1SF.

<u>discesa</u>

Vedi Itin. precedente.

# Baffo d'Oro (Placca Inferiore Bassa)

Vedi le considerazioni di sopra. Rispetto alla Via dei Piemontesi, corre sulla destra della stessa e, a parte alle soste, dove sono presenti spit, la via è stata attrezzata a chiodi tradizionali e alcuni isolati spit-roc infissi a mano. Attualmente, data la crescita della vegetazione e il passare del tempo (alcuni piccoli crolli), la percorrenza della via deve essere verificata sul posto.

**Primi salitori:** Daniele Moroldo, Nicola Carbone e Maria Elena Mainardis, 8 gennaio 1995.

**Dati via:** 215 m,  $6^{\circ}$ +  $(5^{\circ}$ +/A0), 3h, roccia a tratti levigata a tratti sporca e scagliosa; 10 rinvii, cordini di abbandono, due corde da 60 m.

Acesso e tiri 1 e 2 in comune con la via precedente.

NB: esiste una variante d'attacco indipendente, a dx della Via dei Piemontesi, aperta in anni successivi sempre da Daniele Morldo (6°, 3S).

3) Dalla sosta 2 della via precedente si mira allo spit a dx (non seguire quelli rossi della Via dei Piemontesi) dal quale si sale in verticale fino a una rientranza della parete. In obliquo a dx per una liscia placca rigata di nero (6°, 3S) si raggiunge uno spit della Via dei Piemontesi. Si sale in



- comune a questa via per 4 m fino alla sosta, all'inizio di un lungo diedro erboso che dà la dirittura alla via. 50 m, 4°, 5°, tratto di 6°.
- Si scala verticalmente la placca e quindi il diedro. 40 m, 5°.
- Si insiste nel diedro, superando un passo ostico (6°+ o AO, chiodi). Si prosegue verticalmente per alcuni metri e poi di nuovo a sx verso un tratto più facile, che porta alla sosta. 35 m, 5°, pp. 6°+ (5°+/A0).

## <u>discesa</u>

A doppia lungo la via. Possibile anche salire dall'ultima sosta alla cengia soprastante dove si incrocia l'ultimo tiro della Via dei Piemontesi.



**Download foto** 



# Rampe Sud alla cima principale

Su tutte le rampe le salite sono state effettuate da Daniele "Jot" Moroldo, sicuramente preceduto da altri almeno in alcuni degli itinerari sotto riportati.

Il secondo diedro salito il 24.04.2011; gli altri nella primavera del 2013.

A sinistra del canalone attrezzato di accesso alla cima (via comune da sud) si dipartono quattro fenditure, la prima forgiata a canale e le altre, più in alto a destra a forma di diedro-rampa.

Inoltre, all'inizio del canalone una traccia con segni cancellati obliquando sistematicamente a sinistra conduce in vetta costituendo una valida alternativa alla via normale. Senza raggiungere l'inizio del canalone si può anche salire direttamente dai prati sottostanti in più punti senza particolari difficoltà.

Tornando alle rampe in questione, che salgono nell'incavo a destra della sopracitata "variante obliqua", presentano un dislivello di circa 200 metri e le difficoltà massime raggiungono il 2° superiore. Per tutte la partenza avviene dal canalone della via normale all'altezza dei primi cavi.

NB: le lettere si riferiscono ai percorsi segnalati sulla foto

- a) Il primo canale inizia all'altezza dei primi cavi e presenta tratti erbosi alternati a detriti e roccette con difficoltà massima di 1°.
- b) Il successivo diedro, al quale si può accedere anche attraverso la prima parte del canale sopracitato, presenta difficoltà fino al II+ e tratti erbosi. Si imbocca immediatamente dopo il primo canale salendo un diedrino erboso che conduce ad un terrazzino anch'esso erboso. Si prosegue ora diritti per il successivo regolare diedro, esposto ma con difficoltà massima di II+ se si rimane nei pressi della fenditura di fondo, articolata ma con erba. Spostandosi sulla placca a destra l'arrampicata è più divertente ma le difficoltà aumentano leggermente. La roccia è comunque molto solida.

Al termine del diedro ci si sposta a destra su placca e poi per fessura e cengia rocciosa si raggiungono i pendii finali di erbe e roccette (qui si incontrano i cavi parafulmini a protezione della statua della Madonna).

- c) Il terzo diedro, sempre con andamento da dx a sx, presenta dificoltà di 1° e 2°. All'invitante inizio roccioso seguono però rampe e canali con difficoltà discontinue e detriti lungo i quali più che arrampicare si cammina.
- d) L'ultimo diedro-rampa, quello più in alto a destra, è quello più interessante ed offre una consigliabile alternativa di salita nonchè scorciatoia alla via normale.

Dopo il primo tratto di cavi ci si sposta a sinistra e si sale un'invitante rampa rocciosa obliqua a sinistra. Con divertente arrampicata (2°) si sbuca in cresta a poca distanza dalla vetta.

Per la salita non serve materiale alpinistico in quanto le difficoltà sono contenute. Non sono però adatte a semplici escursionisti in quanto il terreno è comunque a tratti esposto e un errore può risultare fatale. Pur essendo la roccia solida la presenza di detriti (pochi nell'itinerario consigliato) consigliano particolare attenzione a non smuovere pietre che cadrebbero sulla frequentata via normale.

I tempi di salita sono più o meno uguali a quelli della salita lungo la via comune (mediamente ore 1:30 – 2:00 da Lisagno/Forca del Cristo. Dislivello totale 900 metri circa).





# www.quartogrado.com



# Pilastro "Gualtiero Simonetti" (Pilastro Sudovest)

Il pilastro, sovrastante la Forca del Cristo, delimita a destra il gran diedro percorso dalla via "Donaer-Moro" (itin. 167d della guida CAI – TCI "Alpi Carniche – vol. I"), è caratterizzato da una successione di solidissime placche solcate da profonde rigole. La parte finale è costituita da un arrotondato spigolo di roccia a tratti friabile ed erba.

Itinerario adatto a principianti oppure come ripiego nelle giornate con tempo incerto.

Nota importante: Aperto negli anni successivi ad un vasto incendio, la parete risultava pulita e priva d'erba ed anche l'accesso era semplice. Oggi è possibile che a causa della ricrescita della vegetazione l'itinerario risulti "sporco" e cambiato. E' consigliabile quindi affrontarlo nei mesi invernali, vista anche la quota non elevata. Altra cosa importante: si tratta del monte Amariana e quindi gli itinerari vanno considerati nella giusta dimensione e non paragonati ad altri ben più consigliabili e remunerativi. Qui la vegetazione la fa da padrone e che ci sia qualche cosa di alpinistico è già gran cosa...

**Primi salitori:** Daniele Moroldo, 19 gennaio 2007. Successivamente l'itinerario è stato attrezzato a spit.

**Dati via:** 250 m (compresi 100 m di roccette), 3°, 4°, 2h, roc<mark>cia</mark> solidissima (le roccette sono di qualità mediocre); 10 rinvii, cordini (anche di abbandono).

## accesso

Avvicinamento: dalla Forca del Cristo (Lisagno) seguire il sent. della via normale fino al decimo tornante (iniziare a contare dal tornante col cavo metallico); abbandonare il sentiero e salire a sinistra (ometti) sul crinale. Traversare a sinistra (ometti) in direzione dell'evidente pilastro (0h30 da Lisagno).

- 1) Salire al centro del pilastro una placca solcata da profonde rigole fino ad una crestina. 35 m; 3°, 4°, spit e clessidre; sosta su 2 spit.
- 2) Seguire facilmente la cresta e traversare a destra sotto una fascia rocciosa. 50 m; 1°, ometti e cordini su clessidre; sosta su grossa clessidra.
- 3) Proseguire direttamente lungo la soprastante placconata obliquando infine a destra. 30 m; 3°+, spit e clessidre; sosta su 2 spit.
- 4) Dalla sosta traversare qualche metro a destra e poi continuare verticalmente fino al termine delle placche. 20 m; 3°+, spit; sosta su 2 spit.
- 5) La parte finale del pilastro si scala nei pressi dell'arrotondato spigolo. 2 lunghezze, 100 metri di 2° non attrezzati ma con varie clessidre e spuntoni. Ore 1:00 per la salita.

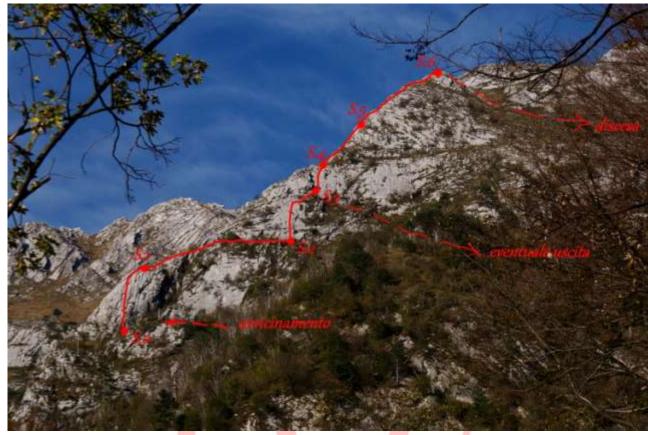
## <u>discesa</u>

Dalla sommità del pilastro si può anche continuare fino in vetta all'Amariana lungo la via Donaer-Moro su ripidi pendii e pp. 1°.

Traversando invece a destra (consigliabile se si vuole scendere subito) ci si collega al sentiero della via normale.

Dall'ultima sosta a spit è possibile scendere con una doppia di 20-25 metri e poi in obliquo a destra raccordarsi al sentiero della via normale.





# www.quartogrado.com



# Via "Moroldo Sesto" all'Antecima Est, parete sud

Via consigliabile che ripaga dell' avvicinamento un po' lungo e scomodo. Forse l'unica veramente meritevole sull'Amariana.

Data la quota e l'esposizione conviene evitare l'estate. Inverno e primavera i mesi più indicati.

**Primi salitori:** Daniele Moroldo e Maria Elena Mainardis, 17 gennaio 1996. Variante diretta: Daniele Moroldo e Riccardo Rossi, 24 maggio 1996. Il diedro d'uscita con Antonio Cucinotta, 10 febbraio 1998.

**Dati via:** 210 m, 5°+ sostenuto, 3h30, roccia solida (tranne breve tratto nella seconda lunghezza); NDA.

## accesso

Da Lisagno seguire il sentiero che sale al Monte Amariana fino all'inizio del ripido prato sottostante le rocce sommitali. Risalirlo per un breve tratto e poi deviare a destra per esili tracce puntando ad una forcelletta con un grande faggio. Oltrepassata quest'ultima risalire il successivo pendio puntando all'evidente gran diedro (ore 1:00/1:15).

E' anche possibile giungere all'attacco seguendo il sentiero della via normale fin sotto allo sbocco del canalone tra cima principale e antecima est e poi scendere a destra fino alla base della parete. Attacco sotto la verticale di una macchia di frana gialla, alcuni metri a sinistra di un diedro friabile.

- Salire una placca appoggiata qualche metro a sx del diedro fino ad una cengetta (3°+); superare direttamente il successivo saltino vertivale (4°+, 1C) ed obliquare a dx entrando in una nicchia presso la quale si sosta. 25 m; 3°+ e 4°+; 1C, 1CF.
- 2) Uscire verticalmente dalla nicchia ed obliquando a destra risalire un canalino. oltre una strettoia friabile (4°-) continuare per ripide zolle erbose passando a sin. di un masso. sosta su piccola clessidra sotto a un cespuglio di rosa canina, a sx di un grosso blocco. 45 m.; 2°, p. 4°+.
- 3) Per una breve e facile placca portarsi sotto una strozzatura strapiombante; superarla (5°, cordino su legnetto incastrato; utile un nut o un friend medio-grande) e continuare per qualche metro lungo una fessura. Risalire la successiva placconata (4°) sostando al centro di essa. 40 m; 4°, p. 5°; 2CF.
- 4) Salire verticalmente sopra la sosta e oltre 1C vincere una liscia placca a buchetti (5°+). Raggiunto un piccolo ginepro (1C) obliquare leggermente a dx e poi di nuovo verticalmente (5°, 3C) fino ad una cornice. Seguirla qualche metro a sx e poi di nuovo verticalmente (4°) raggiungendo una cengia. 50 m; 4° e 5°, p. 5°+; sosta su clessidra. lunghezza impegnativa per la scarsa possibilità di assicurazione.
- 5) Traversare a dx sul fondo del grande diedro. Risalirlo su roccia ben appigliata (3°+, 1 cordino su sasso incastrato) fino al termine delle difficoltà. **50 m; 3°+.**

Via originale: dalla sosta del terzo tiro, prosegue come segue.

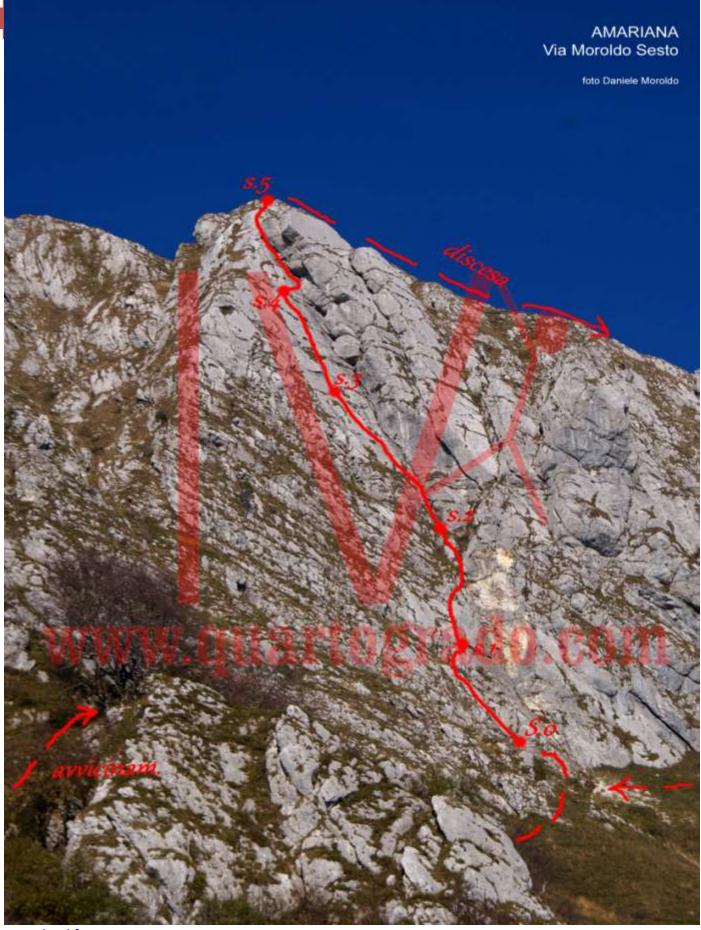
Salire verticalmente fino ad 1C, poi traversare a sx raggiungendo un facile canalino che si risale fino al suo termine. 40 m; 4° e 4°+, 1C, poi 3° e 2°; 1CF).

Dalla nicchia di sosta salire obliquamente verso destra (4°) e arrampicando su placca nei pressi del suo margine sx raggiungere la sommità. 50 m; p. 4°, poi 2°, 3°; 1CLF.

## discesa

Dal piano inclinato sommitale abbassarsi verso dx (E) raggiungendo in breve un prato pianeggiante. Piegare a dx (ovest, faccia a valle) ritornando in breve all'attacco. 15 min.















**Download foto** 

